(Conto corrente con la posta) CESENA, 21 Gennaio 1906. Anno VI. — N. 3

BIBLIOTECA COMUNALE CESENA

IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Fattiboni N. 13.

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi **5** la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

Sottoscrizione permanente a favore del *Popolano*

Totale delle sottoscrizioni 1905 L. 276,85.

	Riporto L.	8,40
Formignano — Fra amici di Borello e Formignano a mezzo Giov. Dellamore	»	—,60
Borello — Bonoli Marsilio e Riciputi Eugenio rinnovando l'abbonamento	»	1,—
S. Giorgio — Fra amici dopo una passeggiata con la fanfara repubblicana	»	—,75
segue	L.	10,75

Per domani Domenica 21 corr., alle ore 9 precise, sono invitati tutti i Circoli e gli Amici inscritti al Partito ad intervenire al CONVEGNO REPUBBLICANO che avrà luogo nella Sala del Casino del Teatro Comunale per trattare un importantissimo ordine del giorno.

Nel pomeriggio, alle ore 2 pom. avrà luogo nel Teatro Comunale il Comizio

Pro-Russia e Suffragio Universale

Oratore del partito repubblicano l'onorevole GIUSEPPE GAUDENZI.

Mentre noi ci gingilliamo

ancora nelle questioni di transigenza e di intransigenza, nè ci curiamo di sostituire nelle cariche pubbliche gli uomini di un partito della democrazia con altri che sembrino o siano di idee più avanzate, ma ci perdiamo a fare della schermaglia elettorale coi fioretti ben ricoperti del bottone di gomma, la democrazia di Francia repubblicana ci dà un alto e grandioso esempio di compatezza e di lealtà, un esempio che dovrebbe suonare come un monito solenne e severo per tutte le nostre piccole rivalità, per tutte le nostre miserrime ambizioni.

In Francia, il blocco repubblicano, tutto di un pezzo, serrato in una nuova falange per la libertà vota per Falliers che rappresenta la repubblica sentinella avanzata a guardia del progresso, della pace, della civiltà.

In Francia, nell'ora solenne, scompaiono le divisioni, le scissure, gli antagonismi. I socialisti da Guesde a Jaures — i radicali socialisti da Bertaux a Bourgeois — i radicali come Pelletan — i repubblicani di sinistra condotti da Ribot — votano come un sol uomo per Fallières, che — nell'occasione della sua rielezione a senatore — ha lanciato il suo programma netto, preciso, tagliente, inesorabile contro le mene clericali e nazionaliste, che vorrebbero gettare la Francia in una politica di avventure destinata a preparare il trionfo della reazione.

Non una defezione — non una diserzione — tutti i repubblicani veri e sinceri — stretti attorno alla repubblica, necessaria per il trionfo della politica proletaria — tutti in arme contro gli arrivisti, gli ipocriti, i nemici della libertà.

Ma da noi?!

Quando il pericolo clericale ci minaccia e ci stringe più da vicino — quando le congregazioni religiose, cacciate dalla Francia, distendono i loro tentacoli sul nostro paese e fan prova di penetrare nelle pubbliche amministrazioni e tentano ogni via per ipotecare la pubblica istruzione ai loro fini; e il governo scende a transazioni ignobili e al posto di ministro sale chi dichiarò essere la questione delle guarentigie una questione internazionale — noi ci andiamo ancora dilaniando gli uni contro gli altri per il bel divertimento di trovarci di fronte, di contarci, di misurarci.

Sette anni di storia e di cronaca di ogni giorno e di ogni ora nulla ci hanno insegnato; le gravi urgenti questioni che la democrazia italiana dovrebbe agitare non han virtù di far tacere i dissensi, che le condizioni locali, le gare di campanile, gli attriti minuscoli mantengono vivi e accesi anche nei momenti, nei quali tutti dovremmo stringerci in un solo fascio.

Noi siamo fatti — per consolazione degli avversari nostri — tali, che ci risvegliamo ogni quando in un grande desiderio di concordia e di amore, lanciamo nel paese — che ci guarda attonito e omai più non ci comprende — un grosso problema, che dovrebbe tutti affratellarci; poi ad un tratto, quasi esausti dallo sforzo, ricadiamo nella abituale inerzia piena di diffidenze, di sospetti, di rivalità.

Disse la democrazia alcuni anni addietro: il divorzio — segnacolo di battaglia contro il clericalismo. Ci fu persino una promessa regale; qualche comizio qua e là; poi... nulla.

Ha detto la democrazia da tempo: il suffragio universale — cioè il rinnovamento e il risanamento delle fonti della nostra vita pubblica. E non ha saputo o potuto agitare seriamente il paese intorno a questa questione.

Dovrebbe dire oggi: la riforma dei tributi.

Dovrebbe aggiungere: la salvezza del patrimonio sacro della pubblica educazione dalle mene congregazioniste.

E non dice: o dice coll'aria stanca ed annoiata e non sa trovare in sè la energia, la forza, la virtù, che operano, che sommuovono, che trascinano.

Invece: basta che si apra o che si speri in una successione ad un pubblico ufficio, perchè la democrazia... si scinda, si divida e acquisti il vigore necessario per una battaglia intestina.

Dolorosa realtà questa — dalla quale non sappiamo consolarci che in una sola maniera: guardando oltre i confini e augurando che l'esempio della democrazia francese valga a rinsavire la democrazia italiana.

×

Ci piace intanto pubblicare qui ciò che anche l'*Avanti* nel numero di Giovedì 18 corr. scrive a proposito dell'elezione del nuovo Presidente della Repubblica Francese e formulare l'augurio che il suo giudizio sul grande avvenimento sia il segnale nel cui nome anche la democrazia italiana riesca non a guardare soltanto ciò che avviene oltre i confini, ma a vincere:

« *Noi vogliamo oggi considerare il fatto di quest'elezione presidenziale, in quest'Europa bigotta, monarchica e reazionaria, cui presiede ancora il diritto divino e l'eredità dinastica; noi vogliamo ricordare che la Francia — con tutti i suoi residui militareschi e nazionalisti — è la grande riserva rivoluzionaria, la nazione dove la nomina del capo dello Stato è l'espressione del suffragio universale, dove il presidente della repubblica è l'eletto degli eletti, dove le piaggerie cortigiane e la servitù universale non attornia una culla presagendovi la salvezza e gloria della nazione, dove nulla è insuperabile, dove tutto è controllabile, dove il capo dello Stato è colui che riassume in sè, in quel dato momento storico — qualunque esso sia — le aspirazioni d'una maggioranza e non è imposto da veruna tradizione di casta, se bene perpetui una dominazione di classe, dove infine tutt'un popolo può essere veramente il precipuo fattore dei suoi destini storici, nella libertà di tutte le sue manifestazioni, nella grandezza dei suoi diritti, nella pienezza della sua lotta sociale.*

« *L'avvenimento d'oggi è quindi di grande insegnamento per noi socialisti d'Italia che, occupati nella meschina politica d'un paese abbrutito, dal banditismo imperante, sentiamo l'istinto vigile e acuto della modernità che ne sospinge verso le chiare battaglie civili, fra il cozzo degli antagonismi economici delle classi in pieno meriggio borghese, fuori da quest'insidioso crepuscolo, buono ai gnomi e ai coboldi dalla vigliacchetta anima di ladruncoli e di paltonieri. Insegnamento e ammonimento, volontà di agire, desiderio di respirare più forte, passione di combattere, fermezza di vincere, oltre il presente pantano in campo netto: profondo senso di realtà storica che indica una prima necessità politica, per la quale è giusto immolare anche domani le proprie forze.*

« *Versaglia insegna. La torbida città dei Luigi, la culla dei rampolli borbonici, la capitale dell'impero, la rappresentante più pura dell'* **ancien règime**, *è fatta oggi luogo per una superior forma politica, e illumina della sua luce nuova il mondo. Fissiamo gli occhi in essa, e, ripetiamo il grido del suo congresso: Viva la repubblica.*»

Scuola laica

In un magistrale discorso tenuto a Biarritz al Congresso della Lega dell'Insegnamento Leon Bourgeois così definiva l'ufficio della scuola laica.

« Voi affermate — ha detto il Bourgeois — che la libera ragione è lo strumento del progresso umano, e pensate che questa ragione andrà non verso l'egoismo, ma verso il compimento di tutti i doveri umani; che tutta la ragione andrà verso questo scopo: tutta la coscienza.

Ora questa coscienza voi formerete mettendo in movimento la libera ragione.

È bello il concepire, come fate voi, l'uomo non più come un servo, un minatore, uno schiavo al quale degli esseri che si pretendono superiori

indicano la via da seguire, al quale si impone con autoritarismo il proprio volere, ma come un essere libero delle sue azioni, che vede dinanzi a sè una via aperta sulla quale egli può camminar diritto, guidato dalla sua intelligenza, dalla sua buona fede, dal suo amore per la verità.

Egli non avrà piú nella vita altra autorità per la sua ragione che la ragione sua stessa, la sua coscienza, nè altro appoggio che quello delle altre ragioni e delle altre coscienze liberamente e volontariamente associate alla sua! Lo Stato darà alla scuola questo scopo: la libertà; ai suoi maestri questa massima preparata alla libertà. Ad ogni maestro non si dirà: ecco la verità, che tu imporrai al fanciullo: gli si dirà al contrario: l'uomo deve cercare da sè medesimo la verità con la guida della ragione, con la lealtà della coscienza. Compito da dare al fanciullo è il bisogno di questa libera ricerca nello sviluppo personale del suo spirito, fargli comprendere la nobiltà di questo ideale e dargli il coraggio e la volontà di marciare verso di esso.

Il maestro e la maestra non sono i servitori di una dottrina bella e fatta, imposta dallo Stato alla crescente generazione; la sola idea alla quale devono servire è solo quella del diritto che ha ogni spirito all'osservazione, alla ricerca, alla riflessione personale, insomma l'idea del diritto alla libertà.

Ciò che non deve entrare nella scuola è ciò che più tardi dividerà gli uomini; ciò che deve entrarvi è ciò che più tardi li unirà. Bisogna escludere ciò che produrrà l'odio e la gelosia; occorre farvi conoscere tutto quello che darà la pace, la fraternità, l'amore.

Voi avete scartato ciò che divide, vale a dire le questioni confessionali e i dibattiti della politica attiva; voi avete ammesso ciò che unisce: tutti i doveri intellettuali, morali, civili e sociali ».

ARVAL.

In Italia oggi più che mai è necessario meditare sulle parole dell' Illustre parlamentare Francese.

E poichè il governo non lo fa — occorre lo facciano gli uomini della democrazia.

Anche ier l' altro il Prof. Tamassia della Università di Padova si occupava del problema dell'azione liberale in confronto all'azione clericale sulle colonne del giornale *La Vita* e chiudeva un suo articolo così:

Nelle leggi sull'istruzione pubblica non c'è nulla che provveda ad una sorveglianza vigile sui tanti ricreatorî, ricoveri, patronati clericali. Strano che lo Stato, così meticoloso (talora a parole) nel dare norme igieniche, direi, materiali non si curi d'un altra e più alta igiene spirituale!

Il pseudo-radicalismo in più luoghi se l'è presa coi crocifissi nelle scuole pubbliche, o con le preghiere. Un liberale non teme di dire che codesta iconoclastia ardente non provoca che reazioni formidabili. Qui sì non si deve confondere il *sentimento religioso* con la politica. La politica c'è e pericolosa dove le forze clericali si valgono delle tendenze, delle istituzioni moderne, per uno scopo che non è nè l'educazione, nè l'istruzione, nè la beneficenza. L'azione liberale dovrebbe mirare a rendere impossibile che la libertà prepari lentamente la propria iattura. Questa benedetta parola è vuota di senso se non ha o una coscienza pubblica solida che la difenda, o leggi savie che avviino alla creazione di questa coscienza, più salda, più sicura d' ogni legge.

Ahime! Non mi pare che nè i partiti e molto meno i governi che vengono su da un accozzamento di elementi troppo inferiori all'ufficio altissimo, anche levandosi sulle punte dei piedi, veggano al disopra dei loro scanni.

E mentre si discute e si parla di *puntarelle* a destra... o a sinistra, la povera commedia si trascina avanti; i ministeri si formano e il governo si deforma.

NINO TAMASSIA.

PER PIERINO TURCHI

La Direzione Centrale della Consociazione Repubblicana Romagnola, deliberando le solenni onoranze che furono rese alla memoria di **Pietro Turchi** in Cesena, accoglieva pure la proposta di iniziare una *sottoscrizione regionale* per erigergli un busto marmoreo nella sua città, accanto a quello di EUGENIO VALZANIA.

Vennero all' uopo diramate le schede di sottoscrizione ai diversi Comitati Circondariali, affinchè tutti i sodalizi repubblicani potessero concorrere alla nobile iniziativa.

Nell' ultima sua adunanza la Direzione Regionale deliberava di rivolgere un caldo appello a tutti i sodalizi e a tutti i compagni di fede per sollecitarli ad adempiere, come meglio possono, all' impegno assunto, per l' ammirazione e la gratitudine che ci avvincono alla cara memoria di **Pietro Turchi**, in omaggio alle sue eccelse virtù e ai grandi servigi resi alla causa repubblicana.

Pubblichiamo frattanto le offerte fino ad oggi pervenute al Segretariato Regionale della Consociazione Romagnola:

Forlì — Lorenzo Gostoli l. 2, Luigi Boni c. 50 Giuliano Mambelli c. 50, Garibaldo Ravajoli l. 2, Circolo "Antonio Fratti„ l. 5 L. 10,—
Lugo — Società G. Mazzini „ 5,—
Coccolia — Società "Giovine Italia„ l. 10, Società "Aurelio Saffi„ l. 4, Società "Antonio Fratti„ l. 3,10, Circ. "Giuseppe Mazzini„ l. 4,45 „ 21,55
S. Pietro in Tronto (Ravenna) — Circolo "Goffredo Mameli„ „ 3,45
Longana (Ravenna) — Circolo "Aurelio Saffi„ „ 4.—
S. Pietro in Vincoli — Società "Epaminonda Farini„ „ 5,—
Ghibullo — Attilio Turchetti „ 1,—
Madonna dell' Albero (Ravenna) — Circolo "Giuseppe Mazzini„ „ 6,50
Castiglione di Cervia — Savelli Pasquale l. 1, Babbi Giuseppe c. 25, Missiroli dott. Paolo l. 1, Badessi Nicola l. 1, Boni Vincenzo c. 20, Savelli Carlo c. 20, Montanari Aniceto c. 15, Fusaroli Guglielmo c. 20 „ 4,—
Cesenatico — Gentili Bruto e il socialista Crociati Salvatore „ —.60
Pisignano — Circolo "Aurelio Saffi„ l. 1,55, Circolo "Eugenio Valzania„ l. 3,70 „ 5,25
Mercato Saraceno — Circ. "Giuseppe Mazzini„ „ 10,—
S. Bartolo (Ravenna) — Società "Italia Irredenta„ „ 12,90
Barisano (Forlì) — Società "Ludovico Marini„ l. 2,45, Circolo "Antonio Fratti„ l. 5 „ 7,45
S. Varano Forlì — Società "Aurelio Saffi„ „ 5,15

segue L. 101,85

Cooperativa Scolastica

(Continuazione).

Due sono i tipi di queste cooperative: uno a base di speculazione commerciale, l' altro a criterio di tornaconto individuale.

Il tipo razionale per la scuola à il secondo, siccome quello che fa partecipare gli alunni al funzionamento dell'istituzione, in modo che essi ricevono un'impressione che li educa alle nuove forme economiche capaci di rinnovare la società: esso procura ai fanciulli, dove non provvede il Comune, oggetti scolastici, vestiario e cibo, e nello stesso tempo insegna loro una nuova maniera di pensare e di agire.

* * *

Ciò esposto in ordine teorico, veniamo ad alcune considerazioni pratiche e ad alcune cifre che ci dimostreranno tutti i vantaggi economici della cooperativa scolastica.

Acquistando direttamente dagli editori i libri, si ottiene lo sconto che va dal 25 al 40 %, più la copia d'un libro gratis, ogni 12 che si acquistano.

Calcolando le spese di trasporto e d'ordinazione eventuali al 2 %, e il minimo sconto del 25 %, si ottiene subito un risparmio annuo sui libri occorrenti agli alunni delle nostre scuole di L. 1175,15.

Ma il risparmio maggiore è per i quaderni. Calcolando che ordinando direttamente la carta alla cartiera, la spesa è di poco maggiore ai 2 centesimi per ogni quaderno, si ottiene un risparmio di più che metà della spesa attuale.

Nello specchio che segue, il costo dei libri è esattamente calcolato sul prezzo degli attuali; il consumo dei quaderni per alunno è calcolato in media a L. 1,50 annue per la 1.ª e 2.ª classe e L. 2 per le altre: chiunque s'intenda di scuola capisce subito che queste cifre sono molto al disotto del vero.

Ciò non ostante il guadagno per gli alunni è immenso.

TABELLA A

Classi	Alunni inscritti	SPESA ATTUALE PER OGNI ALUNNO: quader.	libri	totale	Spesa attuale (per ogni classe)	Spesa comprando alla Coop. Totale (per ogni classe)	Risparmio (per ogni classe)	Risparmio (per ogni alunno)	Ciò che spenderebbe ogni alunno colla Coop.
I.	1357	1,50	0,30	1,80	2292,60	1194,05	1098,55	0,82	0,98
II.	1145	1,50	1,15	2,65	3034,25	1788,50	1245,75	1,08	1,57
III.	729	2,—	1,70	3,70	2697,30	1604,80	1092,50	1,50	2,20
IV.	261	2,—	2,10	4,10	1070,20	649,05	421,15	1,61	2,49
V.	114	2,—	4,10	6,10	696,40	439,15	256,25	2,25	3,85
VI.	29	2,—	4,30	6,30	179,80	116,30	63,50	2,19	4,01
Tot. gen.	3635	11,—	13,55	24,55	9909,55	5791,85	4117,70	9,45	15,10

Ciò per i libri e quaderni soltanto. A questi si devono aggiungere penne, carta asciugante, foglietti per esami e tutte le altre occorenze eventuali le quali a fin d'anno, insieme alla vendita dei quaderni usati, danno un'altro centinaio di lire. Calcolando, tutto sommato, in un risparmio annuo di L. 4300, bisognerebbe da queste detrarre L. 300 per stipendio ad un magazziniere. Restano sempre le L. 4000 in più nella tasca dei genitori.

Ai vantaggi economici si devono aggiungere quelli di ordine didattico.

Prima di tutto non si avrebbero ragazzi che non possono scrivere perchè non hanno il pennino o il quaderno; poichè avrebbe l' uniformità della carta e della rigatura, senza parlare della qualità che potrebbe essere ottima, e come della carta così anche delle penne, di cui si potrebbe adottare un tipo unico.

* * *

Una cooperativa scolastica potrebbe funzionare in Cesena in modo semplicissimo qualora vi fosse il consenso e il concorso del corpo insegnante, consenso e concorso che non possono nè debbono mancare.

I maestri dovrebbero distribuire ai ragazzi gli oggetti di cancelleria occorrenti e farne nota in un quaderno ove potrebbe tenersi un conto individuale. Nelle classi dalla 3.ª in su l' insegnante potrebbe essere aiutato in questa amministrazione da qualche allievo dei più intelligenti che notasse man mano ciò che il maestro dispensa ai compagni.

Fatto un calcolo approssimativo di ciò che sarà la spesa durante l' anno, i genitori, che iscrivessero i figlioli alla Cooperativa scolastica, e il Patronato scolastico per i sussidiati, verserebbero all' insegnante della classe una prima quota, corrispondente alla spesa dei libri e alla terza parte di quella per gli altri oggetti di cancelleria, versando le altre due quote al compimento di ciascun trimestre, liberi poi tutti

coloro che lo volessero di fare il versamento completo al principio d' anno.

Alla fine d'anno, tirate le somme, si restituirebbe alle famiglie ciò che avrebbero versato in più.

E non credano i maestri che incontrerebbero per questo fatica e responsabilità; tutto ciò richiederebbe semplicemente un po' di lavoro di più, compensato del resto ad esuberanza dai vantaggi didattici e morali che ne otterrebbe la scuola.

Ma per costituire una cooperativa scolastica vi sono delle spese di stampa, spese per acquisto di macchine per tagliare carta e cucire quaderni, spese per magazzino e laboratorio. A queste, qualora fosse costituito un comitato che desse affidamento di serietà, dovrebbero sopperire il Municipio e il Patronato con l'anticipo del migliaio di lire occorrenti. Facendo pagare una piccola tassa di ammissione di dieci o quindici centesimi, oppure calcolando egual somma in più nel costo dei libri e dei quaderni, in due o tre anni si otterrebbe l'ammortamento della prima spesa.

Per acquisto di carta, libri e quaderni non vi sarebbe bisogno di nessun anticipo, perchè cogli attuali sistemi commerciali è facilissimo ottenere il fido per qualche mese dalle case produttrici.

Tenuto conto di tutto, l'istituzione di una Cooperativa scolastica s'impone, per il bene della scuola e per l'interesse delle famiglie.

E. C.

N. d. R. — E bene hanno fatto tutti gli egregi Maestri aderenti alla Camera del Lavoro a costituirsi in Comitato per l'attuazione di una tale idea, già da tempo anche da noi lanciata e caldeggiata. Vada ad essi incondizionata ed intera la nostra approvazione.

LE CASE OPERAIE A MILANO

La Società *L' Umanitaria* di Milano ha deliberato che alle case operaie da essa erigende siano applicate le norme della legge sulle case popolari ed ha dettate le seguenti norme amministrative, che pubblichiamo perchè possono servire come traccia alla amministrazione delle case popolari, che dovrà stabilirsi nel nostro comune.

1. Le abitazioni operaie della Società Umanitaria vengono affittate esclusivamente a operai, commessi o impiegati che abbiano un reddito conforme alle richieste di legge.

2. Saranno preferiti coloro che siano iscritti nell'anagrafe permanente del comune di Milano da almeno due anni ed ospitino con sè i propri genitori.

3. Non verranno affittati locali a coloro che esercitano arti o mestieri che procurino agli inquilini disturbo.

4. È vietato il subaffitto dei locali o l'affitto dei letti.

5. Nelle botteghe non potranno spacciarsi liquori per il consumo in luogo.

6. Gli inquilini dovranno sottoporsi alla più diligente cura delle abitazioni, alle norme di pulizia e di igiene che verranno prescritte così per l'interno degli appartamenti, come per le scale, le corti, ecc.

Non potranno lavare biancheria, spaccare legna, battere tappeti e abiti in luoghi diversi dagli stabiliti.

Gli affittuari delle botteghe dovranno, prima di esporre insegne, affissi e arredare negozi, ottenere l'approvazione dell'Umanitaria.

7. Non verrà rinnovata la locazione per coloro che contravvenissero alle norme d'igiene, di pulizia, di buona manutenzione della casa, o che, per la loro condotta, dovessero recare disturbo al vicinato.

8. La gestione delle case operaie è affidata alla Sezione I del Consiglio della Società Umanitaria che provvederà nei modi stabiliti dalle leggi, dallo studio, dal Regolamento della Società.

9. La Sezione I conterrà le spese per tasse, amministrazione, manutenzione, ammortamento, ecc. nei limiti del 40 % del reddito lordo.

10. Le locazioni verranno fatte in base a rapporto scritto sulla domanda dei richiedenti presentato da una Commissione, composta di un Consigliere della Società a ciò incaricato, di tre membri del Collegio dei delegati scelti dal collegio medesimo e dall'economo della Società che coadiuva la Sezione I.

11. Gli affitti saranno stipulati da anno in anno e le pigioni verranno stabilite in relazione alla superficie dei locali, ai piani e alla positura delle abitazioni.

12. Le pigioni potranno essere riscosse anche a settimana o quindicine anticipate.

13. Alla gestione e contabilità delle case operaie si provvede nel seguente modo:

Un contabile della Società, l'economo, due portieri esattori sono incaricati rispettivamente delle funzioni inerenti alla contabilità, agli affari, alle riscossioni.

14. Gli esattori dovranno versare giornalmente le somme riscosse alla Cassa della Società e tenere una contabilità dalla quale risultino gli incassi eseguiti e la posizione di ogni inquilino.

15. Il contabile dovrà pure tenere un partitario nel quale siano inscritti, in conti aperti ad ogni inquilino, con la sommaria indicazione dei patti contrattuali, le somme a debito e a credito e l'importo dei lavori per ognuno eseguiti.

16. Le opere di riparazione, manutenzione ecc. saranno dall'inquilino richieste all'economo il quale darà disposizione per la esecuzione delle operazioni.

L'inquilino potrà rivolgersi alla Sezione I. o alla Commissione di cui in appresso solo in caso di reclamo.

17. Alle opere di riparazione ordinaria si provvede mediante l'appalto delle medesime. Esse verranno collaudate dall'incaricato tecnico della Società ed indi pagate, dopo il controllo del contabile, e per mezzo di mandati della Società.

18. Gl'incarichi affidati al personale della Società per la gestione delle case operaie s'intendono compresi nelle ordinarie attribuzioni d'ufficio.

19. Per il maggiore andamento delle case operaie, la Sezione I è assistita da una Commissione consultiva composta:

a) di due inquilini nominati dai capi di famiglia annualmente;

b) di un rappresentante del Consiglio del lavoro dell'Umanitaria;

c) di un rappresentante dell'Unione femminile;

d) di un rappresentante della Camera del Lavoro;

e) di un rappresentante di altre istituzioni interessate, che ne facessero domanda, a giudizio del Consiglio dell'Umanitaria;

f) del medico comunale del quartiere.

La Commissione avrà, oltre la vigilanza sull'osservanza delle norme d'igiene, la funzione di aiutare gli inquilini, negli eventuali casi e bisogni, presso gli Istituti benefici o guidarli nel promuovere opere di previdenza istruzioni ecc.

20. Speciali norme saranno dettate per il funzionamento dei servizi per gli inquilini delle case operaie: biblioteca, bagni e doccie, cucine economiche, asilo, sala di riunione ecc.

PEL NUOVO GIORNALE

La parola degli amici di Calisese offrendo L. 100.

Il sacrificio di pochi operai sia di sprone ai tanti che ancora si giacciano neghittosi. Tutti, sentiamo vivo il bisogno che presto circoli fra noi amica e sincera la parola che riscaldi il cuore, infiammi l'anima, elevi la mente all'ideale purissimo della nostra fede. Più d'ogni altro poi, sentiamo noi, miseri operai dei campi e delle miniere la necessità di una parola buona che conforti lo spirito abbattuto dalla ricerca continua di un benessere sempre sperato e mai raggiunto. Noi, lontani dalla città dispersi fra i campi, abbiamo urgenza di un buon giornale che ci parli de' nostri doveri, dei nostri diritti, che ci narri degli amici lontani, dei fratelli irredenti, che ci scopra ciò che ci agita e ciò che ci si vorrebbe tener nascosto.

E poichè la maggior forza deve venire al partito da noi, portate solletici un po' di luce in queste menti tenute per tanto tempo in una biasimevole oscurità; fateci forte l'intelletto come forte è il nostro braccio e allora saremo invincibili!.. Scuotansi i possenti dalla loro colpevole apatia, e se tanti grandi, eroi gloriosi ed eroi sconosciuti, sacrificarono per la fede nostra benessere, averi e vita, sacrifichino essi una debole somma a far sorgere invincibile la parola del popolo che flagelli e colpisca ogni cosa ingiusta e disonesta ed aiuti i deboli contro gli oppressori, esulti la giustizia e la virtù.

SOTTOSCRIZIONE

a favore del nuovo giornale quotidiano

	Rip.	L. 598.55
Circolo Carlo Pisacane, Calisese	»	100.—
Idem Giovine Italia Cesena Porta F. Comandini	»	100.—
Idem Unione Rep. "P. Turchi „ Cesena:		
Montecampi Pompeo	»	2.—
Pasini Galileo	»	1.—
Ricavato dalla vendita del Giornale "Pietro Barsanti „	»	1.25
segue	L.	802,80

Non possiamo a meno di non rallegrarci qui pubblicamente del bell'esempio offertoci dai Circoli di Calisese e di Porta F. Comandini che, come quello di Macerone, composto di tutti lavoratori, insegnano con quanto spirito di sacrificio e di abnegazione professino la loro fede per l'ideale nostro.

LA PAGINA DEI LAVORATORI

Camera del Lavoro di Cesena

Domani, Domenica, 21 Gennaio, alle ore 14 con pubblico Comizio sarà commemorato dal popolo di Cesena il 1° anniversario della rivoluzione Russa.

È dovere degli operai delle leghe partecipare alla solenne manifestazione

Conferenza Giommi

Sabato decorso, l'Avv. G. Giommi tenne alla Camera del Lavoro la sua sua prima lezione di Economia Sociale ed Enciclopedia giuridica.

L'egregio oratore disse dei bisogni e delle aspirazioni delle classi operaie nell'orizzonte vasto del diritto giuridico e sociale, riuscendo molto pratico ed ascoltato.

Desiderati

All'inizio di quest'anno è stata resa di pubblica ragione la tariffa della Fratellanza Braccianti pel 1906.

Si è del pari richiesto per la classe degli spezzini un aumento di mercede.

Infine sono in via di presentazione nuove proposte ai proprietari delle fornaci dei laterizi.

La Camera del Lavoro sta occupandosi delle pratiche, le quali, dato la legittimità delle domande operaie, non possono condurre che ad un lodevole risultato.

A Longiano

si è lavorato con alacrità per l'assetto della nuova succursale della Camera del Lavoro.

Nominati i consigli direttivi delle Sezioni, sono già stati scelti i membri della C. E.

Lega Insegnanti

I maestri tennero, mercoledì scorso un'adunanza, nella quale trattarono dell'istituzione di una **Scuola festiva per le adulte.**

La proposta fatta dal Consiglio, fu accolta con entusiasmo e molte maestre si obbligarono di prestare l'opera loro.

Fu nominata una Commissione incaricata di studiarne le modalità, e si fecero voti, perchè la **Scuola festiva** sia presto un fatto compiuto.

A. Bartolini *Segr.*

La Ditta ADELAIDE FABBRI

avverte la distinta sua CLIENTELA che col 1° Gennajo 1906 à traslocato i suoi Laboratori di Sartoria e Modisteria nel palazzo Galbucci in piazza del Teatro.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Longiano, 20 gennaio *(y)* — Nella seduta consigliare di Lunedì p. p. si trattò di un'erigenda scuola femminile di lavoro, per la quale già il Comune aveva preventivato in bilancio quattrocento lire. Questa somma doveva essere completata dalla munificenza di varie persone di Longiano, delle quali però non si sapeva il nome. Se non che alla lettura del regolamento proposto da un comitato di signore, le quali erano state invitate dal sindaco a deliberare in proposito, questi si oppose a che (come era scritto all'articolo 4.°), il parroco dovesse far parte *in perpetuo e per diritto* dell'amministrazione di detta scuola. Il *leader* dei clericali insistette perchè si venisse alla votazione di questo articolo, il quale ebbe undici voti favorevoli e quattro contrari Dopo di che il sindaco diede le sue dimissioni alle quali tenner dietro quelle di altri due assessori.

Uno di costoro, consigliato dal segretario a rimanere in carica, adunò d'urgenza il consiglio, dal quale partì una lettera indirizzata al sindaco dimissionario, perchè desistesse dal suo proposito. S'è fatta come ben si vede una ritrattazione bella e buona del voto: « annulliamo la deliberazione di Lunedì; — se la votazione fosse stata segreta non si sarebbe avuto quel voto; — se si fosse saputo che il sindaco intendeva di dimettersi, non si sarebbe votato quell'articolo; » questo ed altro fu detto in quel conciliabolo straordinario da quelle persone dalla coscienza dimezzata che fino a ieri sedet-

tero all'amministrazione del nostro Comune. Nulla però valse perchè il sindaco non tenesse fermo: si ebbero poi le dimissioni di tutti gli assessori.

Qui sarà opportuno fare qualche considerazione.

Il Sindaco dott. Luigi Turchi volle cadere. Diciamo volle perchè se avesse, di questa questione, voluto vittoria, l'avrebbe ottenuta certamente, s'egli avesse imbeccato a suo favore quel gregge di persone senza intelletto ch'egli stesso aveva portato a sedere in municipio; l'avrebbe ottenuta se avesse mostrato di ascoltare chi disse, in quella seduta, che, se necessaria era la scuola femminile a Longiano, il Comune stesso ci avesse pensato, ricusando l'elemosina di un parroco, la quale equivaleva una ingerenza morale e perpetua.

Quale sarà stato dunque il pensiero del signor sindaco a questo proposito?

Le elezioni del Luglio scorso furono un sintomo grave del risveglio popolare in Longiano: poco mancò che quasi tutti i candidati del popolo non invadessero l'aula municipale. Ora il sindaco, il quale privatamente non aveva potuto ottenere la soppressione di quella clausola « *in perpetuo e per diritto* » dall'articolo IV.° di quel disastroso regolamento della scuola femminile, portò in modo fulmineo la questione in consiglio, senza preavvisare quelli che necessariamente dovevano esser utili alla sua causa; secondò il desiderio di chi per questa questione proponeva il voto; il voto venne e contrario.

Il dott. Luigi Turchi uscì dall'aula soddisfatto che gli si fosse offerta l'occasione di mostrare al paese come si sapesse cadere sulla breccia dopo aver combattuto per un principio laico; laico doveva essere il pensiero dei signori Giuseppe e Clemente Turchi essi pure dimissionari: il primo da assessore, l'altro da presidente della Congregazione di Carità.

Il paese del resto fu lieto di questo contegno.

Noi ci domandiamo ora in che modo questi signori Turchi di Balignano (i quali per tanti anni ressero le sorti del nostro paese) si comporteranno nelle prossime elezioni amministrative.

Non si uniranno certamente coi preti: con questi nè tregua di Dio nè pace.

Coi popolari forse? E qual consistenza avrà il rimpasto dei popolari con codesti signori che non furono mai del tutto teneri verso il popolo?

O non adotteranno essi una politica d'astensione condannando i preti a combattere soli coi popolari?

Preti e popolari: le parti sarebbero nettamente distinte. Noi auguriamo però che i Longianesi non scelgano la via dell'altare.

Macerone, 16 corr. (E. S.) *Servizio Medico.* — Giorni sono se ne andò festeggiato, dopo un anno di permanenza fra noi come medico condotto interinale, il Dott. Rosolino Babini, al quale mandiamo il nostro saluto. Il Municipio con lodevole premura diede subito l'incarico per l'importante servizio al Dott. Venturoli, ma ieri fu mandato fra noi, sempre come interino il Dott. Renzo Rubbiani, al quale diamo il benvenuto.

Sarebbe però desiderabile che il Municipio potesse indire al più presto possibile il concorso e che finalmente si avesse il medico stabile perchè, per quanto venga provveduto ad ogni cambiamento con sollecitudine, pure il servizio come è oggi presenta sempre degli inconvenienti.

Cesenatico 19, *(la Sezione).* Ieri notte moriva a soli 28 anni il consocio nostro **Cortesi Antonio** di Aristodemo.

È un'altra giovane esistenza che il fatal morbo à troncata; è un altro milite della grande Idealità repubblicana che viene a mancare nelle continue lotte civili nostre; è un amato figlio, un indefesso lavoratore, un ottimo cittadino sottratto alla famiglia che l'adorava, ai compagni di lavoro ed ai conoscenti che lo stimavano.

Ieri ebbero luogo i funerali che riuscirono imponentissimi e tali che non si ricorda da quando una tale solidarietà di dolore e di rimpianto abbia avuto riscontro.

Noi profondamente addolorati mandiamo sentiti ringraziamenti, anche a nome dell'angosciata famiglia, a tutti coloro che presero parte del nostro lutto e specialmente ringraziamo la brava fanfara di Macerone.

(N. d. R.) Alla famiglia del compianto Antonio e agli amici mandiamo le espressioni del nostro sincero cordoglio.

Leggete
"LA LUCE,,

Malignità piccina

È già da un pezzo che il pubblico ben pensante di Cesena ha notato il contegno altezzoso e insolente del *Cittadino,* nel suo metodo di polemica a riguardo nostro e degli amici nostri che dirigono le pubbliche amministrazioni, chè oggi non se ne fa più caso di vederlo montato in arcione e sballarle, tanto più grosse quanto più crede di perseguire così lo scopo suo che è quello di sistematico oppositore ad ogni idea che non sia parto della mente infallibile del suo direttore.

Dacchè quest'uomo *superiore* non ha più parte nel perduto potere scomunica a destra e a manca quanto non esce dalla sua fucina, e per ciò fare non bada a termini e a confini anche se dovesse rinnegare le verità le più sacrosante e le amicizie le più rispettabili. La piccola politica amministrativa locale lo ha talmente occupato e preoccupato che ancora non si sa dar pace come pochi scalmanati e scamiciati sovversivi abbiano da avere e tenere per sì lungo tempo il potere nelle mani coll'acquiescenza per giunta delle autorità tutorie.

E la perduta sua percezione del giusto e del vero è tanta che persino nell'ultimo numero del suo giornale scriveva, a proposito dello scambio di due dei più importanti assessorati, « *il Sindaco ing. Angeli ha abbandonato il ramo della pubblica istruzione* **(ove, per vero dire, non lascia traccia veruna)** *per assumere* ecc..... »

Per quanto il responso esca da un'oracolo già sfatato pur ci piace, a onore del vero e a lode dell'egregio nostro amico, riportare qui sotto alcuni dati di fatto e alcune cifre raccolte da una lettura fatta di gran corsa in fra le pagine dei bilanci comunali compilati durante il sindacato del sullodato amico nostro.

1. L'ing. Vincenzo Angeli assume la carica di Sindaco il 30 gennaio 1904;

2. Nel bilancio di quell'anno vengono istituite tre nuove scuole in campagna;

3. Nel bilancio 1905 vengono deliberati nuovi fabbricati scolastici per le scuole suburbane e per l'asilo;

Vengono istituite varie scuole serali in città e in campagna;

Si aprono altre tre nuove scuole diurne in campagna e nei subborghi;

Viene istituita la 4.ª classe in quattro delle principali frazioni rurali del Comune e la 6.ª a Borello e nelle scuole di città;

Viene infine esteso il beneficio della refezione agli alunni delle scuole di campagna.

4. Nel bilancio 1906 viene deliberata l'apertura di due nuove scuole nelle frazioni di Montereale e Paderno;

Vengono pareggiati gli stipendi delle maestre femminili a quelli delle scuole maschili;

Viene deliberato un nuovo posto di Vice-Direttore didattico;

E viene istituita la scuola d'arti e mestieri;

E come conseguenza dell'opera proficua spesa in pro della scuola dal benemerito nostro amico, per quanto a qualcuno possa spiacere, aggiungiamo che *Egli* ha lasciato di sè la seguente onorevole *traccia:*

Spese per l'istruzione elementare

Stipendio al personale	1903 — L.	77408.46
	1906 — L.	108291.23
Fondazione Umberto I.° (Patronato e Ricreatorio, Educatorio e Refezione)	1903 — L.	6100.—
	1906 — L.	11100.—

Sulla scorta di tali dati e cifre giudichi ognuno se proprio la malignità del *gran censore del* **Cittadino** non sia veramente piccina.

Cronaca.

20 gennaio 1906.

Nel Circolo Giovine Italia. — Domenica scorsa ebbe luogo una numerosa adunanza in cui si deliberò di aprire una sottoscrizione fra i soci con una quota minima di L. 1 per l'acquisto di una azione per il nuovo *Giornale* quotidiano e intanto di prelevare le dette L. 100 dalla Cassa Sociale.

Per l'acquisto poi della Casa per la sede della nostra Consociazione furono sottoscritte da varî soci N.° 12 azioni da L. 20 l'una.

Si discusse inoltre lungamente sull'ordine del giorno posto al Convegno che avrà luogo domenica 21 prendendone le opportune deliberazioni.

La lega Fuochisti, Macchinisti e Paglierini invita i suoi soci a non mancare all'adunanza generale che avrà luogo Domenica prossima 28 corr. alla Camera del Lavoro.

Condoglianze. - All'amico Amaducci Carlo, che in questi giorni perdeva l'amato suo figlio **Luigi** di soli 15 anni, gli esprimiamo con l'animo commosso il nostro vivo dolore.

Per Anselmo Gianfanti. — Domenica 14 alle ore 15, alla presenza dei conoscenti e degli ammiratori del defunto artista, s'è inaugurato l'alto-rilievo, opera dell'esmio scultore *Paolo Grilli,* che ancora una volta ha corrisposto pienamente alla fiducia e alla stima degli amici in lui riposta nel non facil lavoro ch'è riuscito degno dell'arte e della memoria del caro estinto.

L'epigrafe è stata dettata dal Sig. Avv. *N. Trovanelli.*

La mesta cerimonia s'è compiuta con quella *semplicità* che segna l'unica forma del dolore veramente sentito. *e. s.*

Teatro Giardino — Venerdì sera hanno avuto termine le rappresentazioni della Compagnia di prosa e canto « Città di Napoli » con una *pochade* esilarante « *La prima notte del matrimonio.* » La bravissima compagnia durante la sua permanenza quì à ottenuto successi buonissimi sotto ad ogni rapporto e il pubblico si è divertito inmensamente.

Dina Galli — Il nome della bravissima artista è già troppo noto perchè sia necessario tesserne quì le sue belli doti e il suo alto valore artistico.

Ci basti sapere che dal 22 al 25 Gennaio corr. l'avremo con la sua Compagnia nel nostro *Teatro Giardino* per diverse recite straordinarie, e che ci produrrà i seguenti capi lavori: Friquet, Loute, Il Biricchino di Parigi e il Mondo della noia.

Suicidio. — Domenica 14 corr verso le ore 14, Poni Carlo del fu Sebastiano falegname di anni 54, nella stanza di sua abitazione posta in Piazza Albizzi, ingoiò una soluzione di acido fortissimo per togliersi la vita.

Alle grida del Poni accorsero i vicini di casa, poscia dagli Agenti fu trasportato all'ospedale ove morì il giorno dopo.

Le cause della triste risoluzione del povero Poni sono tuttora ignote.

Disgrazia. — Certo Rocchi Primo di Matteo residente a Ponte Pietra mentre stava imbottigliando del vino con alcuni amici nella sede del Circolo Cacciatori di Ponte Pietra, nel curvarsi gli cadde una rivoltella che battendo al suolo esplose e lo ferì gravamente.

Trasportato all'Ospedale, la ferita fu giudicata pericolosa, ma oggi sappiamo che va migliorando.

Il concerto militare suonerà domenica 21 corr. nel Pubblico Giardino dalle ore 14.30 alle 16, il seguente programma:

1. Marcia Militare — Amoroso.
2. Sinfonia "Dama di Picche,, — Suppè
3. Atto 2° "Carmen,, — Bizet
4. Atto 3° "Bohème,, — Puccini
5. Marcia Indiana — Sellenich.

PICCOLA POSTA.

Lugano. — Prof. Belletti. — Ricevute L. 6. Grazie.

DANTE SPINELLI — red. res.

Cesena Tip. Vignuzzi e C. — Corso Garibaldi n. 62

WOLLEN

TUCH

UNICA SEDE D'ITALIA

MILANO - VIA VITTORIA, 33 - A

Chiedere ricco campionario delle

ULTIME NOVITA' STOFFE

PER UOMO O SIGNORA

Autunno - Inverno 1905-1906

Spedizione **Gratis** e **Franco** nel Regno, se richiesto con cartolina postale.

Vendita diretta ai privati a **prezzi reali di fabbrica.**